



Il Volontariato dei Due Mari

Periodico di informazione del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari



Beni
confiscati

pag. 3



Documento
del Terzo Settore

pag. 4



Scatti
di Valore

pag. 7

2011 Anno Europeo del volontariato



Anno europeo del volontariato 2011



■ di Lorenzo Maria Di Napoli*

Il 2011 verrà ricordato come l'Anno Europeo del Volontariato; un anno importante che sicuramente potrà aprire nuovi orizzonti, in termini di contenuti e di confronto, in vista della 6^a Conferenza Nazionale del Volontariato prevista nel 2012 che tenderà a svilupparsi in un quadro sempre più europeo. Quest'anno sentiremo molto parlare di valori e di sussidiarietà - oltre che orizzontale e verticale, anche di quella "circolare", vale a dire coinvolgendo in attività di partenariato la pubblica amministrazione, il *for profit* (imprese) e il *non profit* (società civile) -. Sentiremo parlare di azioni da mettere in atto quali: ricerca di nuovi ruoli per il volontariato in chiave europea, sviluppo del partenariato e delle reti, promozione della cittadinanza attiva, sviluppo di politiche di riconoscimento e di sostegno del volontariato, di attenzione ai giovani, di partecipazione, dell'adozione di una *carta europea del volontariato*, della definizione di un quadro normativo

e, mi auguro, anche del diritto di rappresentanza per gli organismi più piccoli del volontariato (i più numerosi). In conclusione, si tenderà, a buon diritto, ad ottenere il riconoscimento del Volontariato come elemento costituente di una democrazia partecipata. Sono, questi, tutti argomenti molto interessanti, da assimilare e da sviluppare; ma perchè l'anno Europeo del Volontariato possa rappresentare per la nostra regione una occasione importante per fare un salto culturale, quel salto di qualità perché i bisogni del volontariato possano trovare risposta, sarà necessario proprio mettere in atto, o perlomeno avviare già da quest'anno, a livello locale, delle vere e proprie azioni innovative di cittadinanza attiva e di radicamento al territorio che possano trovare piena condivisione presso la società civile.

Quindi, nella consapevolezza delle ben note carenze strutturali del Mezzogiorno d'Italia e della Calabria in

continua a pag. 2 →



Il Volontariato dei Due Mari

www.csvrc.it

Periodico di informazione del Centro
Servizi al Volontariato dei Due Mari

Numero 1 · aprile 2011

Edito da

CSV dei Due Mari
Via Frangipane Trav. III privata, 20
89129 Reggio Calabria

Presidente

Mario Nasone

Direttore Responsabile

Paola Suraci

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via A. Frangipane III Trav. privata, 20
89129 Reggio Calabria
Tel. 0965.324734 - Fax 0965.890813
E-mail: info@csvrc.it

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Studio Cisterna - Reggio Calabria

STAMPA

Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Autorizzazione n. 13 del 26/11/2008

CONSIGLIO DIRETTIVO

NASONE MARIO (presidente)
BOGNONI IGNAZIO GIUSEPPE
BONFORTE VALERIA
DATTOLO VINCENZO
FEHER ALIZ
FURFARI BRUNO
LAGANÀ CARMELO
LATELLA ANGELA
MORENA ROSARIO
NUCERA GAETANO
ROSCITANO ITALIA
SCOPELLITI FORTUNATO
SQUILLACI LUCIANO
TEDESCO FILIPPO
VALERIOTTI SALVATORE
RIGITANO FRANCESCO (rappresentante Co.Ge.)

DIRETTORE

PERICONE GIUSEPPE

REVISORI

ZIINO DIEGO (presidente)
TRIOLO MARGHERITA
PRINCIPE SERGIO (rappresentante Co.Ge.)

COLLEGIO DEI GARANTI

DEMASI GIUSEPPE
PANUCCIO FRANCESCA

→ continua da pag. 1

particolare, può apparire logico affidare un ruolo centrale proprio al Volontariato, quale principale depositario dei valori di solidarietà, di partecipazione, della capacità di assumere in prima persona l'iniziativa di risposta ai bisogni emergenti del territorio. In tale contesto il Volontariato, con il supporto dei propri Centri di servizio, potrebbe assumere un ruolo di primo piano nello sviluppo della nostra regione rendendosi promotore, con autentico spirito di servizio, del coinvolgimento della Società civile e di stimolo per le istituzioni e per il mercato.

Proprio la Società civile, con la collaborazione dei Centri di servizio, potrebbe impegnarsi in una prima attività di vero e proprio "servizio" (innovativo per i CSV) per la comunità locale, avviando lo studio per la creazione di una *Fondazione della comunità calabrese* quale protagonista di un importante ed ampio impegno nell'interesse del territorio. Le Fondazioni di comunità sono delle istituzioni che raccolgono, gestiscono e ridistribuiscono donazioni per il benessere della comunità in cui sorgono. Caratteristica fondamentale è la promozione della cultura del dono, con le seguenti finalità: 1) essere uno strumento a servizio di tutti coloro che desiderano contribuire direttamente al miglioramento della qualità della vita della propria comunità (donatori); 2) contribuire a favorire e supportare lo sviluppo della realtà sociale di riferimento, in un'ottica di solidarietà e sussidiarietà che contribuisca a sopperire a carenze ed inefficienze che vengano a riscontrarsi nella erogazione e nella fruizione: di servizi sociali, della tutela del patrimonio storico e ambientale, dello sviluppo di attività culturali e formative a livello locale, ecc. (fruitori). In pratica la Fondazione mira a creare un ponte tra donatori e fruitori, predisponendo le condizioni ideali per chi vuole donare e per chi cerca un sostegno per realizzare i propri progetti, offrendo la possibilità a



tutti gli appartenenti alla comunità di contribuire alla realizzazione della missione.

Le prime fondazioni di comunità (FdC) si formarono all'inizio del Novecento negli USA e, solo in seguito, in Europa. In Italia sono operative dagli anni Novanta grazie al forte ruolo di promozione e sostegno che hanno giocato le fondazioni ex bancarie quali la Fondazione Cariplo, la Compagnia di San Paolo, ecc. Più recentemente, con l'avvento della Fondazione per il Sud (promossa dal Volontariato stesso, dai Centri di Servizio, dai Coge e dall'Acri, la Associazione delle fondazioni di origine bancaria), che opera per la Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, le Fondazioni di Comunità di queste regioni, potranno "raddoppiare" il valore delle donazioni ricevute attraverso il contributo della Fondazione per il Sud.

Le Fdc, già attive in Italia, sono 24; ad oggi il loro patrimonio è il quarto nel mondo, non lontano da quello gestito dalle stesse nel Regno Unito; in Italia i patrimoni delle Fdc ha raggiunto i 200 milioni di euro ed è in costante crescita; solo nel 2008 sono state raccolte donazioni per 15 milioni di euro, senza contare i trasferimenti da parte delle Fondazioni di origine bancaria; nel contempo sono stati ridistribuiti oltre 20 milioni di euro, frazionati nei rispettivi territori, a favore di progetti di utilità sociale.

Se saremo disposti ad accogliere questa sfida, al pari di altre regioni italiane, tra i primi nel meridione, potremo dire che già da quest'anno avremo messo in campo una importante azione concreta e innovativa al "servizio" della Comunità locale. ■

(*Presidente Coge Calabria)

Beni confiscati alle mafie: da simboli di illegalità a motori di sviluppo

Un percorso formativo di CSV, Libera e ANM

■ di Anna Rossi*

Anche quest'anno il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari ha scelto di dedicare uno spazio alla formazione sui temi di legalità e cittadinanza attiva, temi che risultano essere fondanti e trasversali rispetto l'agire volontario e solidaristico.

La prima iniziativa in questo senso è stata realizzata tra il mese di febbraio e quello di marzo 2011 ed ha riguardato il "Riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie".

Il percorso formativo, nato dal dialogo e dalla collaborazione tra il Centro Servizi al Volontario dei Due Mari, LIBERA e la sezione reggina dell'Associazione Nazionale Magistrati, ha registrato una larga partecipazione di esponenti del volontariato e di altri organismi di Terzo Settore.

Un percorso pensato per informare circa le disposizioni normative che regolano l'assegnazione dei patrimoni mafiosi oggetto di confisca, per creare consapevolezza sui diversi attori coinvolti in questo iter e le loro rispettive responsabilità, ma soprattutto per affermare il valore simbolico che assume un riutilizzo di questi beni all'interno di processi produttivi e di utilità sociale basati su principi di trasparenza, efficacia e valenza etica.

In questo senso gli aspetti normativi che fanno da cornice alle azioni di sequestro, confisca ed assegnazione di un bene sottratto alle mafie assumono valore e significato al di là di una dimensione puramente repressiva e punitiva: ad un livello simbolico essi vanno infatti a scalfire il mito dell'inattaccabilità del potere della criminalità organizzata e del suo impero.

Ma affinché sia veramente intaccato il controllo che la mafia ha sulla vita di un territorio, e che gli

consente di ottenere consenso attraverso la gestione e la distribuzione discrezionale delle risorse, è necessario che l'azione delle istituzioni venga affiancata da una mobilitazione della società civile in questa direzione.

L'esistenza di una sinergia tra istituzioni e società civile diventa infatti condizione necessaria per promuovere e dare robustezza a modelli sociali, culturali, economici e produttivi fondati su valori di legalità e giustizia, affermando così la "possibilità" di un'alternativa.

Se alla magistratura e alle forze dell'ordine spetta il compito di sottrarre alla criminalità organizzata quei patrimoni che sono simbolo del loro potere economico, alla società civile spetta quello di indebolirne il consenso dando prova dell'esistenza di una alternativa etica all'imprenditoria mafiosa.

Un'alternativa che ha a cuore il benessere, lo sviluppo ed il futuro degli individui e della comunità, che abbandona logiche di impotenza e convivenza in favore di logiche di



partecipazione e responsabilità sociale.

La restituzione agli individui di una comunità di quei beni e di quelle opportunità che sono stati loro sottratti illegalmente diventa occasione di riappropriazione di quel senso di cittadinanza che consiste nel *potere influire* sulle sorti della comunità stessa. Anche per il Terzo Settore è questa la scommessa: riuscire a creare capitale sociale partendo proprio da quelle risorse che sono frutto dell'illegalità ma che, in una dimensione di riutilizzo, possono diventare simbolo di riscatto, mezzi per un più equilibrato sviluppo economico ed occupazionale, leve per il rinnovamento educativo e culturale di un territorio. ■

(*Resp. Formazione e Progettazione CSV)

PER SAPERNE DI PIÙ Decreto legge 4 febbraio 2010 n. 4 - Istituzione dell'Agenda Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; **Legge 7 marzo 1996 n. 109** - Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati confiscati; **Legge 31 maggio 1965 n. 575** - Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere; **Pon sicurezza** - Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007/2013"

LINK UTILI Pon sicurezza - Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007/2013"

www.sicurezzaud.it

Agenda Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

www.benisequestraticonfiscati.it

Il Documento del Terzo Settore

Il testo che segue è il documento base del Coordinamento Provinciale del Terzo Settore che ha deciso durante gli Stati Generali di dicembre, a seguito della grande partecipazione alla manifestazione dello scorso 13 novembre, di strutturarsi a partire da un manifesto valoriale sul quale impegnarsi e riconoscersi. Tutte le organizzazioni che si riconosceranno nel documento potranno aderire e partecipare alla Assemblea costituente del Coordinamento prevista per il prossimo 11 giugno.

1. Il senso del nostro stare insieme

La scelta di camminare insieme è un impegno preciso che le organizzazioni che sottoscrivono il presente documento intendono perseguire.

Gli esperimenti del passato e la nostra storia recente, ci insegnano che occorre ricostruire innanzi tutto i legami di fiducia tra noi, tentando di ripartire da un nuovo principio. Il passato deve servire come stimolo per non ripetere gli errori commessi, ma non deve essere un ostacolo al nostro entusiasmo ed alla nostra voglia di costruire qualcosa di nuovo. Oggi più di ieri è forte la necessità di procedere uniti. La cronaca di ogni giorno ci racconta di un welfare a serio rischio di sopravvivenza, di beni comuni vilipesi ed assediati, a volte persino svenduti, in un contesto generale di assoluto disinteresse e disimpegno.

È noto a tutti che il meridione sta vivendo il periodo più nero della sua

storia dal dopoguerra ad oggi. Una crisi che ha radici lontane, di carattere globale, ma che è arrivata ad aggravare una situazione già strutturalmente deficitaria.

Le politiche europee e nazionali, ormai da diversi anni, appaiono esclusivamente volte al controllo della spesa, senza alcuna programmazione finalizzata allo sviluppo economico e sociale.

Un atteggiamento che sta portando a riduzioni indiscriminate che non tengono in alcun conto né i soggetti interessati, né il danno relazionale e sociale che determinano.

Così si perpetra l'ingiustizia di parti uguali fra diseguali, effettuando riduzioni di budget percentualmente pari tra holding private con fini di lucro e carrozoni pubblici clientelari, che da sempre drenano risorse ed interessi enormi, e le organizzazioni no profit che si battono in prima linea per le fasce più deboli con bilanci irrisori.

In altre parole invece di procedere al taglio dei rami secchi, appare molto più conveniente tagliare i rami deboli, rappresentati da chi non ha voce, da chi ha minore peso politico, da chi non ha nessuno a tutelarli.

Ormai quotidianamente la cronaca ci riferisce di movimenti di protesta da parte di enti ed organizzazioni del Terzo Settore che si trovano drammaticamente a confrontarsi con parole quali fallimento, liquidazione, licenziamenti, e la cassa integrazione che è rimasta di fatto ormai l'unico strumento di welfare.

Operatori che non percepiscono stipendi per mesi e che, nonostante tutto, sono ancora lì pronti a servire l'uomo mostrando motivazioni che vanno ben al di là del corrispettivo economico.

Nella migliore delle ipotesi, abituati alle brutture dei nostri giorni, viviamo il dramma del Terzo Set-

tore con la rassegnazione propria di un'epoca moderna che ha perso ogni spinta propulsiva.

Eppure, di fronte a tale quadro, è necessario un forte rigurgito di partecipazione e di cittadinanza attiva.

I segnali positivi in questo senso non mancano. Ormai da diversi mesi le organizzazioni del Terzo Settore stanno avviando piccole sperimentazioni di politiche di insieme, strutturando coordinamenti unitari e momenti di aggregazione, finalizzati a costruire quella rete sociale che sola può consentire la sopravvivenza delle esperienze e la salvaguardia dei diritti. Sta maturando a poco a poco la convinzione che l'autoreferenzialità del proprio orticello non conduce da nessuna parte e che è necessario costruire un'unica grande massa critica, sia pure nella ricchezza e nella complessità delle differenze, al fine di poter strutturare concretamente una reale "politica dei beni comuni".

La manifestazione del 13 novembre "Nei Diritti di Ognuno il Futuro di un'intera Comunità", è stato un momento di protesta ed un grido di denuncia sulla implosione dello stato sociale. Le modalità con cui si è giunti alla manifestazione sono state del tutto spontanee e le espressioni dell'evento sinonimo di freschezza ed originalità. In tal senso vogliamo prendere atto che la forte presenza, oltre ad una generale sofferenza, rappresenta anche la voglia di avviare un percorso comune, di scrivere una storia nuova per il Terzo Settore della nostra provincia.

Intendiamo rispettare gli impegni assunti e le prospettive condivise.

Siamo consapevoli che avviare percorsi comuni non rappresenta la strada più facile. Per farlo dichiariamo di essere pronti ad uniformare il nostro passo con quello degli altri, anche se questo a volte può comportare un rallentamento, di essere pronti ad accettare di farci



rappresentare nell'interesse superiore del gruppo, anche se questo può significare la rinuncia a parte della nostra autonomia, di essere pronti a dibattere ed a confrontarci anche animatamente, accettando alla fine una decisione che si potrebbe non condividere.

Tutto ciò rappresenta un impegno prima di tutto personale, un impegno che assumiamo come agenti dello sviluppo, come operatori del Terzo Settore, come sentinelle dei beni comuni e subito dopo è una responsabilità che impegna le nostre organizzazioni, i nostri movimenti, le nostre reti. Una scelta che è al tempo stesso di valore e di metodo: il valore delle nostre diversità, dell'originalità delle nostre storie, ed il metodo delle politiche condivise, della partecipazione, della cittadinanza attiva.

2. I soggetti del Coordinamento: le diversità come valore, le specificità come ricchezza

Il *Coordinamento* riconosce la grande ricchezza del Terzo Settore, un mondo variegato, ricco di tante esperienze, forte di tante identità. Un mondo che spesso si è dibattuto tra funzioni e ruoli diversi, tra ispirazioni e politiche, tra missione e visione. Differenze spesso sbandierate come bollino di purezza, altre volte utilizzate per distinguere, dividere, dilaniare. Troppo spesso le diversità hanno costituito altrettanti punti di debolezza, invece di rappresentare l'identità dalla quale partire per aprire agli altri.

In tale contesto, pur rimarcando con forza le diverse funzioni ed il ruolo di ognuno, il *Coordinamento* intende evitare il grave errore di una distinzione che conduca ad una separazione tra volontariato e

Terzo Settore. Un volontariato che cammina solo potrà forse essere un volontariato dei grandi valori, ma certamente sarà povero di effetti. Di contro un Terzo Settore che cammina solo senza il volontariato potrà forse garantire grande efficienza, ma sarà un Terzo Settore che volerà basso sotto il profilo dei diritti e dei valori.

La sfida di oggi consiste nell'affermare che volontariato e cooperazione sono l'una cinghia di trasmissione dell'altra e assieme costituiscono l'imponibile di civiltà dello sviluppo. Occorre quindi nel provare a mettere insieme, nelle diverse funzioni di ciascuno, le diverse anime, costruendo un percorso comune basato su elementi imprescindibili e unanimemente condivisi.

In tal senso il *Coordinamento* pone i beni comuni quali elementi coagulanti del movimento. Un volontariato forte della sua identità fatta di gratuità, autonomia, leggerezza e flessibilità, insieme ad un Terzo Settore etico, professionale, solidale, organizzato, possono ritrovare obiettivi comuni ed insieme rispondere alle grandi questioni del territorio.

Altrettanto importante, in quest'ottica comune, è la distinzione chiara, tra tutela dei diritti e gestione dei servizi. In questo senso un ruolo preponderante hanno e debbono mantenere all'interno del *Coordinamento*, le famiglie e le stesse persone coinvolte nei servizi. Un ruolo di garanzia, di supporto, di sostegno alle organizzazioni che gestiscono i servizi al fine di evitare derive autogestite che rischiano di condurre alla costruzione di un welfare privatistico forse più economico, ma certamente lontano dagli effettivi bisogni della gente. Le famiglie sono

e restano gli stakeholder di riferimento per tutto il Terzo Settore ma se scelgono la strada dei servizi devono avere la consapevolezza che stanno mutando in impresa sociale.

È quindi intenzione delle organizzazioni aderenti garantire il giusto spazio ad ogni anima del Terzo Settore e del volontariato. Spazi specifici in cui cooperazione, impresa sociale, volontariato, associazionismo di promozione sociale possano confrontarsi su questioni che riguardano il proprio settore, ma anche e soprattutto spazi comuni che garantiscano equa compresenza delle diverse anime in modo da consentire l'apporto originale di ognuno.

Il *Coordinamento* però non si concentrerà esclusivamente sui servizi alla persona, ma si interesserà e coinvolgerà anche le organizzazioni che vanno oltre l'assistenza e che si collocano in particolare nel mondo della tutela delle legalità e della lotta alla 'ndrangheta, in ambito culturale e della valorizzazione e difesa delle risorse ambientali. Lo sviluppo del territorio, basato sulla corresponsabilità nella salvaguardia dei beni comuni, passa necessariamente da tutti i diversi settori del vivere sociale. In questo senso il *Coordinamento* si pone come preciso obiettivo l'apertura ed il confronto verso soggetti esterni al Terzo Settore che possono contribuire a costruire un futuro diverso per questa terra, con particolare riferimento, tra gli altri, al mondo della ricerca.

3. I principi generali di riferimento

Gli enti che aderiscono al *Coordinamento* intendono garantire, in coerenza con i principi ispiratori del movimento, la massima trasparenza e legalità al proprio interno.

A tal fine si impegnano:

- a rispettare integralmente la dignità di ogni persona, nella tutela dei diritti di cittadinanza e nella ricerca costante della massima autonomia possibile per ognuno;
- a perseguire, prima di ogni cosa, gli interessi di carattere generale, anche oltre ed al di là degli interessi particolari della propria organizzazione;



- a rinunciare ad ogni forma di lucro, anche indiretta e/o velata;

- alla trasparenza nei bilanci e nei rendiconti, anche attraverso una costante crescita nell'uso degli strumenti, verso forme di bilancio sociale e di valutazione avanzata;

- a non effettuare alcuna discriminazione sia essa di carattere religioso, sociale, politico, economico o razziale, né all'interno della propria base sociale, né verso i cittadini ai quali rivolge il proprio servizio. A rispettare le norme in materia di lavoro ed applicare correttamente le regole contrattuali, proponendosi quali fermi antagonisti del precariato e del lavoro nero in ogni sua forma;

- a rispettare la territorialità e la specificità di ogni altra organizzazione, sia pure nella piena autonomia di ognuno, evitando forme concorrenziali inutili e/o sleali, e privilegiando sempre e comunque gli accordi di partenariato e gli interventi di rete;

- a rispettare ruoli e funzioni di ogni diverso organismo del Terzo Settore, nella specificità della tipologia giuridica, essendo disponibili a percorsi di evoluzione verso nuove forme giuridiche, nei casi in cui sia necessario.

Il **Coordinamento** intende con tali impegni distinguere e fare chiarezza anche tra chi usa il Terzo Settore per fini lontani dai valori di riferimento, e chi invece commette errori dovuti alla inesperienza o a semplice superficialità, allontanando e denunciando i primi e facendo crescere, attraverso un corretto accompagnamento, i secondi.

Gli enti aderenti al **Coordinamento** si impegnano a rispettare i principi sopra enunciati ed a mantenerli inalterati nel tempo, sottoponendosi quando necessario alla verifica da parte degli organi di controllo interni al **Coordinamento**.

Chiunque vorrà aderire dovrà

sottoscrivere gli impegni sopra enunciati ed il venire meno anche di uno solo dei principi di cui sopra determinerà l'allontanamento dell'organizzazione dal **Coordinamento**.

Il nostro percorso è aperto a tutti, ma non potrà e non dovrà essere di tutti.

4. Come stiamo insieme, quali le regole e quale l'organizzazione

Il **Coordinamento** riconosce l'importanza "strategica" di una valida organizzazione. Non è infatti sufficiente la scelta di partecipare e di condividere un percorso, per garantire effettiva democraticità e medesime opportunità a tutti. Il **Coordinamento** pertanto ha stabilito di dotarsi di un'organizzazione tesa a garantire la necessaria convivenza delle diverse anime del movimento, e possa vedere rappresentati i diversi territori e le aree di intervento tematiche, cui ogni aderente fa riferimento.

Il **Coordinamento** prevede quindi un Direttivo formato da un gruppo di persone portatori di un chiaro mandato, ed una conseguente responsabilità politica, di rappresentanza in senso generale. L'azione del **Coordinamento** è poi strutturata attraverso singoli coordinamenti territoriali/tematici capaci di affrontare le diverse questioni in modo unitario, comunque all'interno del movimento.

In tal senso, senza creare sovrastrutture, il coordinamento riconosce e sostiene le esperienze aggregative già esistenti, con particolare riferimento a titolo di esempio non esaustivo, alle esperienze dei forum già costituiti nella locride e nell'area grecanica, sotto il profilo territoriale, e, in particolare per il volontariato, ai tavoli tematici costituiti presso il Centro di Servizi al Volontariato sotto il profilo tematico.

Il **Coordinamento** inoltre riconosce e accoglie al proprio interno, con

il dovuto spazio, sia il livello dei lavoratori del settore, sia quello delle persone che afferiscono ai servizi.

In ottica unitaria il **Coordinamento** sceglie inoltre di collegarsi con gli altri percorsi simili a livello regionale e nazionale, pur continuando ad agire localmente.

5. Il rapporto con le Istituzioni: rappresentanza e metodo

Il **Coordinamento** ribadisce con forza la propria piena autonomia dai partiti, dal mercato e dalle istituzioni, riconoscendosi quale attore di sviluppo locale nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà così come sancito dall'art.118 della Costituzione. In questo senso il movimento intende rapportarsi quale fronte unitario di rappresentanza nei confronti delle istituzioni locali. A tal fine gli enti aderenti confermano la propria disponibilità ad essere rappresentati dal coordinamento, una rappresentanza che non si basa sulle regole del numero degli iscritti, del peso economico o politico, ma che si gioca per intero sulla qualità e sull'importanza del servizio reso dai diversi organismi.

Il coordinamento è pienamente consapevole della propria funzione pubblica ed intende ottenerne il pieno riconoscimento in un confronto paritario con le istituzioni e con la politica, nella tutela dei beni comuni. Il movimento intende spendere la propria azione con l'obiettivo di avviare serie politiche di programmazione basate sui bisogni e sulle esigenze reali del territorio, nel pieno rispetto delle funzioni di ognuno, abbandonando la logica delle emergenze e delle clientele.

In tal senso il movimento si impegna a crescere ed a rinforzarsi riconoscendo l'importanza della formazione comune, attivando percorsi ad hoc che facilitino il dibattito ed il confronto interno e che portino a linee politiche di azione realmente condivise. ■

Viaggiando dentro Scatti di Valore

■ di Maria Grazia Manti*

Una palla, una poesia, alcune immagini, una melodia.

È così che descriverei l'inizio di *Scatti di Valore*, con quest'elenco apparentemente insensato di strumenti con cui abbiamo costruito il "prologo" dell'attività di sensibilizzazione nelle classi, e da cui è scaturita una singolare alchimia, che ci ha permesso di attivare l'interesse e l'attenzione dei nostri giovani interlocutori e dei loro insegnanti. Ma una descrizione un po' più meditata ed esplicativa si impone, e allora iniziamo col dire cos'è *Scatti di Valore*.

Si tratta di un'attività tutt'ora in corso, che il CSV dei Due Mari ha ideato per promuovere i valori del volontariato tra gli studenti di alcune scuole superiori. Un'iniziativa sperimentale, finalizzata a favorire l'incontro tra i giovani e il volontariato, attraverso l'utilizzo di modalità attive ed esperienziali che mirano a sollecitarne la libera espressione, la creatività e la partecipazione.

Dopo questa fase di concertazione con i vari soggetti coinvolti, abbiamo intrapreso il cammino, scandendolo in quattro tappe. Consapevoli tuttavia che, pur avendo una cornice definita e alcuni punti fermi, *Scatti di Valore* è una sorta di laboratorio aperto – dinamico per sua stessa definizione – all'interno del quale il percorso si definisce e ridefinisce sulla base del processo sviluppo delle varie fasi e, soprattutto, sulla base di un'osservazione e rielaborazione sistematica degli input che provengono dagli stessi studenti, che sono così non solo destinatari e fruitori, ma anche orientatori e co-attuatori del percorso.

La prima tappa è stata quella dei "Valori": nei mesi di gennaio e



febbraio abbiamo realizzato in 39 gruppi-classe altrettanti laboratori che hanno coinvolto in tutto circa 700 studenti. In ogni classe abbiamo puntato a favorire l'espressione e la condivisione dei valori personali degli studenti, per passare poi ad esplorare brevemente i contenuti della Carta dei Valori, evidenziando alcune connessioni esistenti tra i valori del volontariato e quelli espressi dai giovani durante il laboratorio.

Dopo questa fase di sensibilizzazione, ci siamo diretti verso la seconda tappa, quella dei "Percorsi", che è iniziata a metà marzo e si concluderà a fine aprile. Grazie alla collaborazione e alla disponibilità di tante associazioni ed enti del territorio, circa 170 studentesse e studenti hanno scelto di impegnarsi in un breve percorso di volontariato, per osservare così direttamente i valori "in azione" e sperimentare personalmente alcune attività di solidarietà.

Rimangono ancora due tappe importanti da raggiungere perché il percorso possa dirsi compiuto.

La terza tappa è quella degli "Scatti", che prevede un concorso di fotografia sociale – di cui pubblichiamo il regolamento – che sollecita gli studenti ad esplorare la realtà che li circonda e a cogliere in essa i segni e i gesti di valore umano e sociale secondo loro rappresentativi dei principi contenuti nella Carta

dei Valori del Volontariato, cuore e motore di tutto il percorso.

Le fotografie saranno gli "sguardi dei giovani sui valori del volontariato", sguardi da cui trarre visioni e rappresentazioni inedite, unitamente ad uno spaccato significativo dell'universo valoriale giovanile, che varrà certamente la pena di condividere e socializzare rendendoli fruibili all'intera comunità. Per questo abbiamo in programma di realizzare una mostra fotografica itinerante con le fotografie prodotte e selezionate nell'ambito del concorso, oltre che un'edizione della Carta dei Valori illustrata e un'antologia dei valori giovanili raccolti durante i laboratori della prima fase: queste saranno le "Tracce" di *Scatti di Valore*, l'ultima tappa che abbiamo previsto nel percorso.

Il cammino è ancora lungo, e scrivere, oggi, ha il senso di una sosta.

È fermarsi a regolare il respiro, con il nostro zaino da viandanti tra i banchi di scuola pieno delle emozioni e dei valori ricevuti in dono dai nostri giovani compagni di viaggio.

È guardare le loro impronte, che moltiplicano i sentieri e fanno intravedere paesaggi nuovi.

È ascoltare il richiamo dell'orizzonte e delle sue possibilità.

Il viaggio continua, il cuore è già pieno di tracce. ■

(*Responsabile area promozione
CSV dei Due Mari)

*“Un buon fotografo è
una persona che comunica
un fatto, tocca il cuore, fa
diventare l’osservatore
una persona diversa”.*

IRVING PENN

Il Centro Servizi al Volontario dei Prima Edizione del Concorso

SCATTI D “Sguardi sui valori

Art. 1 – Concorso e finalità

Il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari bandisce un concorso fotografico finalizzato a coinvolgere e sensibilizzare la comunità, ed in particolare i giovani, ai valori fondanti del volontariato.

Art 2 – Temi del Concorso

Il titolo del Concorso è “*Scatti di Valore: sguardi sui valori del volontariato*” ed è finalizzato ad esprimere e diffondere i principi ed i valori già contenuti nella Carta dei Valori del Volontariato (documento scaricabile dal sito www.csvrc.it).

Attraverso le fotografie si dovranno cogliere momenti, situazioni ed eventi idonei ad evocare e rappresentare i valori tipici del volontariato.

Ogni foto dovrà essere esplicitata completando la seguente frase: “*Considero valore*”, (citando dopo i punti sospensivi cosa si considera valore attraverso una parola, un verbo, una frase, un aforisma, ecc.), come riportato nella scheda di partecipazione.

Art 3 – Partecipanti

La partecipazione è gratuita ed è aperta alle studentesse e agli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado della provincia di Reggio Calabria. È ammessa la partecipazione di gruppo.

Sia che si partecipi singolarmente che in gruppo, ciascun concorrente può partecipare al concorso con un massimo di due fotografie.

Art. 4 – Modalità di partecipazione

- Per partecipare al concorso occorre inviare o consegnare alla Segreteria la fotografia unitamente alla scheda di partecipazione scaricabile dal sito www.csvrc.it.
- Le fotografie devono essere digitali e inedite e possono essere a colori e/o in bianco e nero. Sono ammessi collage, fotocomposizioni, aggiunte di scritte ed altre forme di manipolazione.
- Le fotografie dovranno essere sempre corredate da una frase esplicativa, come indicato nell’art. 2 del regolamento e nella scheda di partecipazione.
- I file delle immagini dovranno essere obbligatoriamente inviati o consegnati su supporto elettronico cd/dvd in formato JPG. Non sono ammessi altri formati. L’organizzazione si riserva di non valutare quelle fo-

tografie di scarsa qualità e/o non riproducibili (come potrebbe essere, per esempio, per alcuni scatti prodotti con i cellulari di vecchia generazione).

- Il file in formato JPG dovrà essere nominato con il cognome e nome dell’autore/autrice o, se trattasi di un gruppo, di uno degli autori.
- Le fotografie su supporto cd/dvd e la scheda di partecipazione devono pervenire alla Segreteria del CSV dei Due Mari di Reggio Calabria entro le ore 19:00 del 02/05/2011.
- Non verranno prese in considerazione le fotografie pervenute oltre tale termine. È ammessa la consegna a mano.
- Il partecipante dichiara di essere l’autore delle fotografie inviate per la partecipazione al concorso e che le stesse sono di sua creazione personale. Il partecipante, inviando le immagini per la pubblicazione, ne assume la piena responsabilità.
- L’organizzazione, garantendo la massima cura, declina ogni responsabilità per la perdita o il danneggiamento delle opere per cause indipendenti dalla propria volontà.
- La partecipazione al concorso implica l’accettazione integrale del presente regolamento. Il CSV si riserva di decidere su quanto eventualmente necessario e non espressamente previsto.

Art 5 – Segreteria del Concorso

La Segreteria del Concorso è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00 ed è posta presso il:

Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari
Via A. Frangipane III Trav. Priv. n. 20
89129 Reggio Calabria
Tel +39 0965 32 47 34
Fax +39 0965 89 08 13
E-mail: info@csvrc.it
www.csvrc.it

Art. 6 – Giuria e selezione

Le fotografie pervenute saranno esaminate da una giuria composta da membri in rappresentanza del mondo del volontariato, della scuola e della comunicazione sociale.

Entro il 09/05/2011 la giuria si riunirà per esaminare e selezionare le fotografie.

Due Mari bandisce nelle scuole la Fotografico. Ecco il regolamento

Concorso fotografico

I VALORE del volontariato”

“Un buon fotografo è una persona che comunica un fatto, tocca il cuore, fa diventare l'osservatore una persona diversa”.

IRVING PENN

Il giudizio della giuria è insindacabile e la stessa non è tenuta a motivare la scelta dei vincitori.

I criteri di valutazione riguarderanno principalmente:

- l'originalità e la creatività delle singole fotografie;
- la congruenza e la pertinenza tra il soggetto rappresentato ed il tema del concorso;
- la forza espressiva data dall'associazione tra lo scatto ed il valore.

Art. 7 – Premi

Il Centro Servizi premierà tre fotografie.

Gli autori riceveranno in premio una macchina fotografica digitale ed alla loro scuola, altresì, sarà donata una lavagna multimediale da utilizzarsi per le attività didattiche della classe frequentata dal premiato.

Art.8 – Utilizzo del materiale fotografico inviato

a) Tutto il materiale fotografico inviato ed acquisito non sarà restituito e resterà a disposizione del CSV che si riserva la facoltà di pubblicazione senza che nulla sia dovuto all'autore, pur garantendo la citazione del medesimo.

b) L'autore autorizza la pubblicazione delle proprie fotografie assumendone tutte le responsabilità, comprese quelle relative alla liberatoria da parte delle persone ritratte nelle sue immagini (se presenti).

c) Il CSV si riserva il diritto d'uso non esclusivo delle fotografie acquisite che potranno essere pubblicate a cura dell'ente e utilizzate per la realizzazione di mostre fotografiche o di altro materiale ai fini della promozione del volontariato e dei suoi valori.

d) Il CSV si ritiene autorizzato a modificare le foto al fine di migliorarne la qualità di utilizzo.

Art.9 – Tutela dei dati personali

I dati personali saranno utilizzati ai fini del concorso, per l'eventuale pubblicazione delle opere, anche non vincitrici. Ciò avverrà nel rispetto del D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 (“Codice in materia di protezione dei dati personali”).

Art.10 – Premiazione

La cerimonia di premiazione avverrà in occasione dell'evento conclusivo del progetto “Scatti di Valore” che si svolgerà in Reggio Calabria in data 20 maggio 2011.

La scheda per partecipare

Da compilare in ogni sua parte e in stampatello leggibile.

Da far pervenire entro il 02 maggio 2011 per posta (non fa fede il timbro postale) o a mano alla Segreteria del Concorso:

CENTRO SERVIZI AL VOLONTARIATO DEI DUE MARI
VIA A. FRANGIPANE III TRAV. PRIV. N. 20 - 89129 REGGIO CALABRIA

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12:30 e dalle 15 alle 19

e-mail: info@csvgc.it

Il/la sottoscritto/a: Cognome e nome _____

Nato/a _____ il _____

Indirizzo _____

E-mail _____

Tel. fisso _____ Tel. mobile _____

Studente/studentessa della Scuola (nome completo dell'istituto e della località) _____

Classe e sezione _____

PARTECIPA al concorso fotografico “SCATTI DI VALORE. Sguardi sui valori del volontariato”, indetto dal Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari di Reggio Calabria
CONSEGNA n.1 cd/dvd contenente n. _____ immagine/i in formato .JPG e DICHIARA che ciascuna fotografia è corredata dalla relativa frase esplicativa “Considero Valore ...” come di seguito descritto:

Fotografia n. 1 _____

Nome file: (cognome_nome.jpg) _____

Frase esplicativa (completare la frase in stampatello leggibile) _____

Considero Valore _____

Fotografia n. 2 _____

Nome file: (cognome_nome_2.jpg) _____

Frase esplicativa (completare la frase in stampatello leggibile) _____

Considero Valore _____

ATTESTA di essere autore/autrice di ciascuna fotografia presentata e che su ognuna di esse non sussiste alcun copyright.

DICHIARA di aver accuratamente preso visione del regolamento e di approvarne tutti gli articoli.

AUTORIZZA il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari al trattamento dei dati indicati nella presente scheda di partecipazione. Tutti i dati raccolti verranno trattati ai sensi del Decreto Legislativo n.196/2003.

AUTORIZZA il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari all'utilizzo, riproduzione e diffusione del materiale fotografico inviato, come previsto nell'art. 8 del regolamento del concorso in oggetto.

Luogo e data _____

Firma del/la concorrente _____

se minore, firma del genitore o tutore _____

Informativa ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. 196/2003. I dati personali saranno utilizzati ai fini del concorso, per l'eventuale pubblicazione delle opere, anche non vincitrici. Ciò avverrà nel rispetto del D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 (“Codice in materia di protezione dei dati personali”). In ogni momento si può chiedere la verifica, la variazione o la cancellazione dei dati. Titolare del trattamento è il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari con sede legale a Reggio Calabria in via A. Frangipane III Traversa Privata n. 20. Responsabile del trattamento è il presidente del Centro Servizi al Volontariato.

Scuola e volontariato: considerazioni sui cambiamenti sociali dei giovani

■ di Bruno Furfari*

Il sistema scolastico ha ormai ceduto alla moderna tecnologia, basata su silicio e connessioni sempre più veloci ed efficienti, il ruolo di trasmettitore di conoscenze e di nozioni. L'uso di tali strumenti è tanto diffuso da configurarli come vere e proprie protesi che hanno creato una diversa modalità con cui i giovani si relazionano con il mondo esterno.

Questo dato di fatto ha determinato nei ragazzi il passaggio dal pensiero sequenziale al pensiero simultaneo, fornendo una conoscenza che pretende di essere aperta a 360 gradi ma, in realtà, priva di profondità. Tale situazione, rafforzata sia dalla disgregazione della famiglia come nucleo educante e come luogo di confronto e di dialogo, sia dal concetto di società del "tutto e subito", dell'apparire piuttosto che dell'essere, ha come logica conseguenza l'incapacità di effettuare scelte razionali e consapevoli. Infatti, scegliere implica l'acquisizione di una gerarchia di valori che dovrebbe iniziare in famiglia e proseguire nelle aule scolastiche. A scuola, quand'anche si affrontano temi e valori dalla rilevante pregnanza



etica e morale, viene difficile spesso tradurre tali valori nella pratica. Per cui tali insegnamenti sono vissuti dai ragazzi come qualcosa di teorico, destinato a perdere di legittimazione e di validità al di fuori delle mura scolastiche.

Il tema della scuola e della scolarità rappresenta la sfida educativa. Ecco l'importanza della scuola: "permettere a ciascuno di crescere e di acquisire una chiara identità nel rispetto della dignità umana".

In questo contesto, il volontariato, fondato sui valori di solidarietà, di mutualità, consente di stimolare la crescita della persona nella sua interezza, mettendola di fronte a situazioni reali e, quindi, tende alla formazione di soggetti responsabili e consapevoli della loro appartenenza ad una comunità con regole da ri-

spettare, diritti da far valere e doveri cui attenersi.

Creare un rapporto stabile e proficuo tra scuola e volontariato serve a fare dei ragazzi dei cittadini attivi, maturi e consapevoli delle loro potenzialità e dei loro limiti, in quanto con le loro attività di volontariato entrano in contatto con la realtà.

Il volontariato deve essere un punto di riferimento, perché contribuisce a dare senso, identità e spazio per l'esercizio attivo della cittadinanza ed è per questo motivo che servono associazioni disponibili a dare possibilità di crescita e di protagonismo ai giovani.

Pertanto, portare il volontariato nella scuola è una risorsa che le istituzioni scolastiche non possono trascurare, ma non bisogna nemmeno trascurare di portare la scuola nel volontariato, organizzando visite e veri e propri stage nelle sedi delle associazioni.

Occorre, dunque, che scuola e volontariato si incontrino per conoscersi e per sfruttare il valore aggiunto che proviene loro dal lavorare insieme per uno scopo comune e condiviso. ■

(*Presidente Anteas Volontariato)

Istituito il Tavolo tecnico comunale permanente sulla diversa abilità

La Giunta municipale di Reggio Calabria ha istituito il Tavolo tecnico comunale permanente sulla diversa abilità.

Il tavolo tecnico permanente è nato grazie all'impegno del neopresidente, il giovane Maurizio Casadidio, un ammalato di Sla e volontario dell'Aisla, che aveva suggerito la costituzione di un organismo comunale che si occupasse delle problematiche dei diversamente abili. Coordinatore tecnico del tavolo è stato nominato l'esperto di comunicazione Emilia Condarelli.

Nello specifico, il tavolo tecnico permanente per la disabilità si occuperà di effettuare uno screening delle barriere architettoniche, elaborare linee guida e proposte per la valutazione delle condizioni della diversa abilità, tendere ad eliminare le discriminazioni anche attraverso campagne di sensibilizzazione, evidenziare i problemi d'inserimento socio-scolastico dei bambini e dei ragazzi diversamente abili, fungendo da raccordo tra enti e famiglie. Ma anche di organizzare iniziative

di studi connesse alla diversa abilità, addivenire ad un coordinamento tra le associazioni che si occupano di disabilità. ■



Il fenomeno 'Ndrangheta made in Germany

Pignatone, Lumia e Notaristefano al convegno del CSV aperto da Mario Nasone

La dichiarazione del Procuratore Giuseppe Pignatone che ha richiamato l'attenzione dei mass media nazionali: "Non è che si vuole il livello politico. Ognuno vuole il suo politico, ha in testa un pupo politico di cui si vuole liberare tramite la magistratura. Io non ci sto. Noi lavoriamo per fare i processi con l'auspicio che, essendo pm, si arrivi alle sentenze di condanne. Noi non ci stiamo a lavorare per fare articoli di giornale che finiscono, dopo grandissimi applausi e feste, in archiviazioni o peggio ancora in assoluzioni che bloccano le indagini per decenni a venire." ■ (e.c.)



Spazio web per Associazioni ed Enti no-profit

Intervista con il responsabile della Rete civica comunale, Sebastiano D'Agostino



Sebastiano D'Agostino è il giovane e dinamico responsabile della Rete civica comunale, che ha illustrato al CSV, nel corso di un'affollata riunione con i rappresentanti delle associazioni, un nuovo progetto per favorire la diffusione sul web del volontariato.

Ne abbiamo parlato direttamente con lui.

Ma di cosa si tratta?

"Il Comune di Reggio, da sempre attento allo sviluppo tecnologico del territorio e delle realtà locali che ne fanno parte, ha avviato un progetto innovativo, con l'obiettivo di coinvolgere scuole, associazioni, categorie professionali e enti no-profit, per gestire uno spazio web gratuito e personalizzabile, messo a disposizione dal Comune".

Insomma, un'opportunità per diffondere anche il volontariato sul web attraverso le associazioni che se ne occupano. Come si chiama il progetto e come si articola?

Proprio così, si tratta di un'occasione fondamentale per la comunicazione di chi opera nel sociale. Il progetto

si chiama "Crea il tuo sito web", è un servizio innovativo offerto gratuitamente dall'Ente, accessibile tramite il sito web del Comune.

Il servizio è finalizzato ad incrementare la presenza sul web del "brand toponimo" della Città. Prevede: uno spazio web gratuito su server del Comune, da utilizzare con un sistema completamente automatico e semplice, che permette facilmente la realizzazione di pagine web, con centinaia di modelli grafici pronti per l'uso, con un semplice "clic".

Facile a dirsi, ma in pratica?

Anche in pratica con l'applicazione "on-line", di cui doteremo associazioni e organizzazioni che ne faranno richiesta. È uno strumento molto semplice ed intuitivo, che non richiede alcuna conoscenza dei linguaggi di programmazione. Tutte le informazioni, comunque sono disponibili sul sito in un'area dedicata.

Qual è l'obiettivo finale dell'iniziativa?

Raggiungere il duplice obiettivo di creare un canale innovativo per dialogare con i nostri concittadini e di fornire un servizio utile, stimolante e d'interessante anche per quanti già conoscono il sito web della Città di Reggio. ■ (e.c.)

Attraverso la molteplicità

Ciclo di incontri promosso dalla rete tematica di volontariato "Disabilità"

■ di Maria Grazia Manti*

I have a dream!, "ho un sogno".

Inizia così un interessante articolo di Franco Bomprezzi pubblicato su "FrancaMente", il blog senza barriere di Vita.it, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra ogni anno il 3 dicembre.

In questo suo contributo, il giornalista immagina di essere proiettato nel 2032 e sogna un'epoca in cui le società possono davvero definirsi civili, un'epoca in cui istituzioni e cittadini abbiano letto ed applicato pienamente sia l'art. 3 della Costituzione italiana sia la Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità.

Ma, come lo stesso giornalista afferma, siamo più di 20 anni indietro, la macchina del tempo esiste solo nella fantasia dei geniali fumetti di Topolino, mentre la cronaca, purtroppo, racconta che quel sogno è ancora lontano.

Lontano, ma non impossibile: ne sono convinte le associazioni di volontariato che compongono il gruppo operativo della rete tematica "Disabilità" costituita presso il CSV dei Due Mari.

Associazioni che nel 2010 hanno deciso di intraprendere un percorso specifico con l'intento di attivare gradualmente un cambiamento culturale ed operativo nell'approccio alla disabilità, un approccio in linea con quello adottato dalla Convenzione Onu, che la definisce *"un concetto in evoluzione ed il risultato dell'interazione tra persone con menomazione e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri"*.

Sulla base di queste premesse, nel 2010, dopo un periodo di studio e di approfondimento interno alla rete stessa, il gruppo ha promosso ed organizzato una serie di iniziative dirette alla divulgazione della Convenzione Onu e alla sensibilizzazione della comunità circa il rispetto concreto dei diritti umani delle persone con disabilità.

Così, a giugno dello scorso anno si è tenuto un seminario di studio sul tema "Diverse abilità, pari opportunità", moderato dal giornalista reggino Giusva Branca e che ha visto come relatore d'eccezione Giampiero Griffo, membro dell'esecutivo mondiale di Disabled Peoples's International, che ha avuto un ruolo fondamentale nella delegazione italiana dell'Onu sulla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità,

accompagnando il governo italiano alla firma a New York.

Al convegno è seguita una suggestiva manifestazione dal titolo evocativo *"In cammino con i diritti"*: un corteo festante, colorato e singolare, voluto per promuovere e per affermare opportunità e diritti delle persone con disabilità.

Il percorso continua quest'anno, con l'avvio di un ciclo di incontri sul tema "Attraverso la molteplicità", articolato in sei tappe: quattro incontri pomeridiani con cadenza mensile, un cineforum e un convegno di sintesi finale.

L'iniziativa, che è iniziata a febbraio per concludersi a giugno, è rivolta ai volontari, ai soci e ai responsabili delle organizzazioni di volontariato, ma anche a quanti siano interessati alle tematiche proposte.

Il programma e la scheda di iscrizione ai singoli incontri sono disponibili sul sito www.csvrc.it nelle pagine dedicate alla rete "Disabilità".

Intanto, su sollecitazione della stessa rete, il CSV dei Due Mari ha inserito la Convenzione Onu nella sua collana editoriale, con l'intento di contribuire all'affermazione concreta dei principi e dei diritti sanciti nella Convenzione. Il volume è a completa disposizione di enti, associazioni e singoli cittadini, che potranno richiedere una o più copie presso la segreteria del CSV. ■

(*Responsabile area promozione CSV dei Due Mari)



“Attraverso il volontariato comunichi la tua voce”

Accordo tra Rete Sanità e RTV

di Lina Lizzio

Se parliamo di rete come comunicazione, pensiamo ad una sorta di struttura portante che consente il passaggio delle informazioni e quindi il dialogo di molti con molti (una sorta di agorà della polis). Se applichiamo la rete, e il concetto di fare rete, alle organizzazioni di volontariato il risultato è ancor più significativo e acquista grande valenza, per non parlare dei molteplici e multifunzionali vantaggi. Infatti si determinerà maggiore visibilità per tutti, crescita interna, apertura verso altre realtà, creazione di un pubblico, sperimentazione di nuove forme progettuali, nonché ulteriori stimoli ad essere innovativi e in un certo senso anche più rigorosi. La rete deve essere vista come un luogo tranquillo, ordinato, regolato e condiviso. Partendo da queste premesse, circa un anno fa, l'area tematica Sanità (costituita presso il CSV) ha immaginato un nuovo percorso, e da questa idea ha cominciato a gettare le basi per realizzare questo interessante quanto ambizioso progetto. Non è stato semplice mettere subito a fuoco l'obiettivo, ma a un certo punto si è fatta strada una consapevolezza che ha trovato il consenso di tutti e che ha portato ad una conclusione: portare il volontariato alle luci della ribalta, far conoscere ad una più vasta platea una realtà bella, positiva, concreta come la nostra, far sentire questo cuore pulsante che quotidianamente si spende per gli altri, e far sì



che l'eco di questi battiti arrivi anche negli angoli più nascosti e dimenticati di questa “civile” società. Ma come? La risposta non poteva essere che una: la tv. Il progetto è stato sottoposto all'attenzione dell'editore di Rtv, Lamberti Castronuovo, il quale ha colto immediatamente l'invito fornendo ogni tipo di supporto e consulenza. In questi giorni partiranno i primi “spot” di promozione per ciascuna delle associazioni aderenti alla rete, così da fornire una carrellata completa e chiara di chi siamo. In una seconda fase, sarà realizzata una vera e propria trasmissione in diretta, che coinvolgerà il pubblico e darà la possibilità, finalmente, a tutti di avere voce in capitolo, ognuno potrà manifestare i propri disagi, le carenze, le mancanze, o esprimere anche solo un parere su tutto ciò che riguarda l'universo Sanità e quindi salute del cittadino, con la certezza che stavolta ad ascoltare ci sarà il mondo del volontariato che come sempre si impegnerà per tutelare i diritti dei più fragili. Vi terremo aggiornati, per il momento la linea passa alla rete. ■

(*Coordinatrice rete tematica Sanità)

“Scienza & Vita Moncalieri” ha celebrato i 150 anni d'Unità: messaggio del Capo dello Stato e convegni su don Italo Calabrò

“Scienza & Vita Moncalieri” ha festeggiato i 150 anni dell'Unità d'Italia con due incontri culturali.

Per raccontare, approfondire e conoscere una tra le pagine più belle e attuali della storia civile italiana del '900, scritta con una vita santa ed eroica, da don Italo Calabrò, definito da tanti il «don Milani del Sud».

«Il Capo dello Stato», con una lettera a firma del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, «esprime ... il più vivo apprezzamento per le iniziative, grazie alle quali il fecondo magistero spirituale e di umana solidarietà del benemerito sacerdote reggino sarà oggetto di rilettura per confermare la forza e l'attualità della sua lezione e del suo esempio.

Quale segno del suo personale compiacimento, il Presidente della Repubblica ha disposto di conferire all'iniziativa una speciale medaglia celebrativa... con l'augurio più fervido di un pieno successo».

I due incontri, curati e condotti da Scienza & Vita Moncalieri, si sono svolti in due scuole professionali e sono stati dedicati a: «Don Italo Calabrò, un prete del Sud che ha unito l'Italia».



Il progetto “I Care” organizzato dall’associazione Don Bosco ad Archi e nella Vallata del Gallico

■ di Francesco Cannizzaro

Il progetto “I care” nasce da un’attenta analisi che i volontari dell’Associazione di volontariato “Don Bosco” hanno fatto sulle condizioni educative e socioculturali degli alunni e dei giovani del territorio della Vallata del Gallico che comprende i Comuni di S. Stefano e S. Alessio in Aspromonte, Laganadi, Callanna, e i quartieri di Gallico e Archi della periferia nord di Reggio. Inoltre, sono stati sollecitati da due recenti documenti autorevoli: “La sfida educativa” progetto pastorale della CEI per il decennio 2010-2020; e dalla lettera enciclica “Caritas in Veritate” del Santo Padre. I temi dell’educazione giovanile, della formazione delle coscienze, del bene comune, della famiglia, dell’etica pubblica, del lavoro, della persona, che nei due documenti trovano ampi riscontri, sono stati illuminanti. La grande provocazione raccolta è stata quella che nell’agire sociale bisogna passare dall’idea dell’io – tu, al noi.

Un’altra sollecitazione è arrivata dalla figura di Don Milani, il prete e il maestro che ha avuto un solo torto: quello di avere anticipato gli eventi storici, mentre i più non capivano.

Quel motto: “Mi interessa” (I care), scritto sulla porta della scuola di Barbiana, va riscoperto, attualizzato e riproposto ai giovani di oggi che vivono in una società senza bussola, senza domani, ai quali è stato rubato anche il desiderio e il diritto di sognare, se è vero che spesso alle sollecitazioni rispondono “Me ne frego”. Fatte queste premesse, il progetto è indirizzato soprattutto agli alunni della scuola del primo ciclo di istruzione dell’istituto Comprensivo del quartiere Archi di Reggio, per i quali è stato progettato un percorso formativo dal titolo: “Scuol@mica”. Il percorso prevede l’attivazione di un laboratorio “Europa, cittadinanza attiva, legalità”; un laboratorio “musicale e teatrale”; un laboratorio di “Bricolage e traforo”. Queste attività saranno realizzate nel tempo extrascolastico e coinvolgeranno tutti gli alunni che lo vorranno con la seguente priorità: alunni stranieri e italiani che presentano difficoltà relazionali e di apprendimento, alunni normodotati.

Alle attività di laboratorio, oltre ai docenti, agli esperti e ai volontari, potranno partecipare i genitori per favorire la partecipazione alla vita della scuola, per migliorare il grado di socializzazione e valorizzare le loro competenze personali. Un secondo percorso è riservato ad un gruppo di 12 giovani studenti e/o disoccupati dal titolo: “Volontari@mente”. Le attività di questo percorso prevedono un corso di informatica per il con-



seguimento della patente europea del computer (ECDL) e la conoscenza e l’uso della LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) per facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro; un corso di formazione al volontariato.

Ai 12 volontari, per valorizzare l’anno internazionale del volontariato europeo, saranno offerte altre due opportunità formative, attraverso scambi culturali (gemellaggi) con due paesi europei, nel mese di agosto.

Il terzo percorso prevede la realizzazione della manifestazione “Estate Ragazzi” da effettuarsi nel mese di luglio, aperta a tutti i ragazzi/e dei comuni del territorio interessato con l’impiego dei volontari del progetto e dei 12 giovani volontari che hanno partecipato al corso di formazione al volontariato. All’inizio del progetto e alla fine saranno organizzati due convegni. Il primo di presentazione del progetto e di pubblicizzazione, il secondo, per la diffusione dei risultati raggiunti e la riprogrammazione di percorsi futuri. Le attività inizieranno dal prossimo mese di maggio con il corso di formazione dei volontari e con il percorso formativo di informatica. Nel periodo fine maggio - inizio giugno, saranno avviati i due laboratori di decoupage e di traforo presso l’Istituto Comprensivo di Archi.

Nel mese di luglio sarà realizzata la manifestazione “Estate Ragazzi” nella quale saranno coinvolti i ragazzi dai 6 ai 14 anni, i giovani animatori volontari che hanno frequentato il percorso formativo e un buon numero di animatori volontari dell’associazione. Nel mese di agosto i giovani volontari parteciperanno al gemellaggio con un oratorio salesiano in Austria ed uno con un oratorio salesiano della Francia. Nel periodo settembre – dicembre, sempre presso l’Istituto Comprensivo di Archi saranno avviati gli altri due laboratori: cittadinanza attiva e legalità e il laboratorio teatrale e musicale. ■

(* Presidente Associazione Don Bosco)

“Di alcolismo si può guarire!”

L'attività di recupero dell'associazione “Serenità”

■ di Luca D.

L'Associazione “La serenità” opera, in volontariato, da molti anni nel campo del recupero dei soggetti alcolisti, secondo il metodo dei Club Alcolisti in Trattamento.

L'Associazione si avvale di consulenti volontari specializzati, di operatori esperti e del contributo di molti ex alcolisti.

Per molti bere un bicchiere con gli amici è uno dei piaceri irrinunciabili della vita.

Per alcuni, tuttavia, bere può essere la causa di numerosi problemi. Una adeguata conoscenza delle modalità con cui si consumano le bevande alcoliche è determinante per mantenere un buono stato di salute.

Questo è importante perchè in molte circostanze anche quantità di alcol comunemente considerate minime espongono a rischi di problemi o malattie: è quanto avviene, ad esempio, per gli incidenti stradali e domestici.

L'alcol è una sostanza tossica, potenzialmente cancerogena e con una capacità di indurre dipendenza, superiore alle sostanze o droghe illegali più conosciute.

I giovani (al di sotto dei 16 anni), le donne e gli anziani sono in genere più vulnerabili agli effetti delle bevande alcoliche a causa di una ridotta capacità del loro organismo a metabolizzare l'alcol.

I danni legati all'abuso delle bevande alcoliche (vino, superalcolici, birra) sono gravi a carico di tutti gli organi e apparati, in particolar modo fegato e cervello.

I danni arrecati dall'abuso di alcol non sono solo di natura fisica, ma si evidenziano anche in gravi patologie psicologiche e in disagi sociali (perdita del lavoro, problemi familiari, spese per ricoveri ospedalieri, pensioni di invalidità...).



L'Associazione “La serenità” attua un intervento di riabilitazione globale seguendo l'alcolista in tutto il percorso di recupero che inizia con la disintossicazione ospedaliera (quando necessaria), una valutazione psicologica personale e/o psichiatrica, per proseguire con gli interventi psicologici di gruppo (a cura dell'Associazione) prevedendo la partecipazione del soggetto nel problema alcolico e dei suoi familiari.

L'Associazione inoltre promuove iniziative scientifiche, di prevenzione e di informazione sull'uso e sull'abuso delle sostanze alcoliche.

Nello specifico tra le attività in programmazione nel corso dell'anno l'Associazione si propone di effettuare: incontri con la cittadinanza presso alcune circoscrizioni comunali; consulenze ambulatoriali psicologiche e tossicologiche di alcolisti, sedute di sostegno psicologico e di informazione sanitaria a familiari di alcolisti, corsi di formazione per docenti e studenti delle scuole cittadine.

“L'alcolismo è soprattutto la storia di gente d'ogni sesso ed età che, per le più svariate vicissitudini della vita, è sprofondata nell'inferno spesso senza ritorno.

L'alcolismo spesso non perdona ma, se si smette di bere, può essere sconfitto, anche quando imperversa per molti anni nella vita di un uomo o donna alcolista”.■

“Un incoraggiamento a fare i volontari”

Dopo l'incontro con la presidenza delle Pubbliche assistenze calabresi, l'on. Francesco Morelli (Presidente della II Commissione “Bilancio programmazione economica e attività produttive” del Consiglio regionale della Calabria) si è fatto portavoce, con il dirigente generale del Dipartimento bilancio, Pietro Manna, della richiesta di ulteriori delucidazioni sulla modulistica necessaria per presentare istanza di esenzione del bollo per le ambulanze delle organizzazioni di volontariato (come previsto da delibera del consiglio regionale n°53 del 18 ottobre 2010). La definizione delle procedure è atto indispensabile per l'esenzione del bollo.

La delibera per l'esenzione è stata fortemente voluta

dall' Anpas Calabria ed in particolare dal presidente Aurelio Scrivano e dal vice Filippo Tedesco, ma si è realizzata grazie all'attenzione dell'onorevole Morelli verso il mondo del Terzo Settore e del volontariato.



“La considerazione riservatami con la richiesta di attuazione di questa delibera – ha dichiarato la presidenza di Anpas Calabria – è quel tipo di conferma che ci incoraggia a continuare a fare ogni giorno ciò che abbiamo sempre fatto: i volontari”.

(Comitato regionale Anpas Calabria)

Radiobimbi@TV



Lo Staff di Evelita associazione solidale onlus ha ideato e realizzato, all'interno del Centro di Aggregazione Sociale "La Casa di

Evelita", autogestito da animatori ed educatori volontari, un'emittente radiofonica on-line ed una sala regia, per dare voce alla fantasia delle giovanissime generazioni.

RADIOBIMBI@TV è un canale web comunicativo che utilizza strumenti digitali e metodologie di lavoro innovative e fornisce ai partecipanti uno strumento multimediale che promuove la voglia di esprimersi, in tutte le sue forme. Uno strumento di partecipazione e comunicazione sociale intergenerazionale sostenuta dai Fondi del bando di perquazione sociale 2008, da organismi ed enti partner, associazioni e scuole, e in seguito da quant'altri desiderano prenderne parte. Il motto è "Dai voce alla tua fantasia". Il progetto è realizzato con fondi protocollo d'intesa, fondazioni bancarie e volontariato. Condividere per "far parte, dare notizia, comunicare". On Air su www.evelitaradiobimbi.it. Per informazioni e partecipazione: Tel./ Fax: 0965.810436, e-mail: evelita@pec.it ■

XXV anno di "Armonia" e "Libero Nocera"

L'Associazione Armonia ha festeggiato insieme alla Cooperativa "Libero Nocera" il XXV anniversario d'attività.

Un affollato incontro tra soci e operatori che si dedicano ai servizi di assistenza e riabilitazione. Oltre duecento persone riunite all'insegna della cordialità, ma anche della memoria, oltre che della celebrazione delle professionalità che hanno contribuito a far sì che il progetto di alcuni giovani diventasse una realtà primaria nel campo del sociale.

La celebrazione dell'evento per i dirigenti della cooperativa Nocera e dell'associazione Armonia è stato un momento, oltre che celebrativo, anche di riflessione e di proposta per avviare un percorso comune e scrivere una storia nuova del Terzo Settore reggino. Grande emozione per il presidente della cooperativa, Gaetano Nucera, e per la presidente di Armonia, Franca Maria Plutino. Nucera ha ricordato con un appassionato intervento gli anni dell'avvio di "questa meravigliosa esperienza", quindi ha consegnato i riconoscimenti ai collaboratori di una vita: Giovanni Giacobbe, Mariella Caccamo e Franca Maria Plutino. ■



Giornata mondiale del teatro con i giovani di Villamesa

■ di Lina Maria Laface

Il 27 marzo ricorre la Giornata mondiale del teatro. Istituita nel '61 durante il congresso mondiale dell'Istituto internazionale del teatro a Vienna, ricorre ogni anno come appuntamento tradizionale, accordato anche in Italia solo nel novembre 2009 e soprasseduto quest'anno per i seri problemi in cui versa il mondo teatrale.

L'associazione culturale Onlus "Gruppo Giovanile Villamesa" di concerto con la Uilt Calabria, presieduta da Angelo Latella, ha aderito a questo evento che pone il teatro quale propulsore di cultura.

Nella vigilia della ricorrenza si è tenuto a Villamesa di Calanna un interessante incontro che ha ripercorso 40 anni di storia teatrale nel centro preaspromontano.

La manifestazione si è aperta con la lettura del World theatre day message 2011. L'incontro, moderato dal segretario dell'associazione Fortunato Fedele, è entrato nel vivo con il saluto del presidente Giuseppe Moschella che da "vecchio" giovane ha raccontato la propria esperienza "da don Rocco ed i suoi giovani fino all'associazione ai giorni nostri".

Fulcro della serata: la figura di don Rocco Cardillo. Sacerdote alla cui memoria è stata intitolata la sala parrocchiale. Nei suoi ventisette anni di sacerdozio tra le vie di Villamesa ha impregnato di sé soprattutto i cuori dei suoi giovani che percepiscono tuttora "una partico-



lare magia" nel ritrovarsi in quel salone. Un sacerdote rigido e severo. Don Rocco che suona la sua tastiera circondato dai ragazzi è l'istantanea migliore.

Un sacerdote che, nonostante varie difficoltà, ha sempre portato avanti il suo progetto.

Ha coinvolto i giovani del paese in diverse attività, accogliendo tutti senza esclusioni né emarginazioni.

Una guida spirituale che, a diversi anni dalla sua scomparsa, accompagna il cammino dei suoi giovani e dei loro figli.

È un segno di continuità forte quello che si è istituito formalmente con la nascita dell'associazione.

Una realtà attiva e soddisfacente che vanta come fiore all'occhiello il teatro, ma svolge diverse attività da quelle ludico-ricreative per i più piccoli, a momenti d'intrattenimento durante i periodi festivi, passando dal laboratorio teatrale per gli attori in erba. ■